

PAOLO MARANGON

DIMENTICARE IL MODERNISMO?

FORGET MODERNISM?

The aim of this introductory essay is to present and contextualize an important, unpublished letter from Baron Friedrich von Hügel to the writer Antonio Fogazzaro. Both correspondents were key figures in the modernist crisis that tore apart the Catholic Church and the pontificate of Pius X between the late nineteenth century and the beginning of the Great War.

Vi sono diversi modi, più o meno utili sul piano scientifico, di commemorare gli anniversari. Pubblicare un rilevante documento inedito, tratto direttamente dagli archivi, mi sembra una modalità significativa per fare memoria di due ricorrenze: l'uscita del romanzo *Il santo* dello scrittore vicentino Antonio Fogazzaro (5 novembre 1905) e la morte di uno dei protagonisti di quel periodo di storia della Chiesa cattolica e della cultura internazionale, ossia il barone Friedrich von Hügel (27 gennaio 1925). I due furono legati da profonda amicizia e, in modi diversi, ebbero un ruolo di primo piano in quel variegato movimento di riforma religiosa che tra l'ultimo decennio dell'Ottocento e il primo del Novecento è passato alla storia con il nome di modernismo.

1. L'apogeo della crisi modernista

Per comprendere la statura dei due intellettuali cattolici e il documento inedito che viene qui pubblicato è indispensabile contestualizzare brevemente il travagliato contesto religioso e culturale nel quale essi operarono e che la storiografia ha spesso definito come «crisi modernista».¹ Le radici affondano almeno nel XVIII e XIX secolo e toccano vari aspetti della vita della

¹ P. SCOPPOLA, *Crisi modernista e rinnovamento cattolico in Italia* [1961], il Mulino, Bologna 1975³. A partire dagli anni Sessanta del Novecento, contestualmente allo svolgimento e alla ricezione del Concilio Vaticano II (1962-1965), la letteratura critica sul «modernismo» è andata crescendo a dismisura, al punto che, dopo il citato studio di Scoppola, è di fatto quasi impossibile

Chiesa cattolica: l'esegesi biblica e l'introduzione del metodo storico-critico applicato ai vangeli e più in generale agli scritti del Nuovo Testamento, la storia dei dogmi, il rapporto controverso tra la Chiesa, i cattolici e la cultura del tempo, la struttura rigidamente gerarchia della compagine ecclesiale, la psicologia dell'atto di fede, il rinnovamento della prassi pastorale. Per farsi un'idea della percezione che lo scrittore Antonio Fogazzaro, già assurto a livello di celebrità internazionale dopo la pubblicazione del romanzo *Piccolo mondo antico* (1895), aveva sul declinare dell'Ottocento, quando era considerato il capofila del rosminianesimo negli anni della sua crisi più profonda, basta ricordare un passaggio conclusivo dell'articolo da lui pubblicato nella «Nuova Antologia» al culmine delle iniziative culturali promosse per commemorare il primo centenario della nascita del filosofo di Rovereto (1797-1897):

La conversione degli scribi, dei farisei e delle pecore che li seguono non è possibile finché da Roma spira un vento contrario a Rosmini, e sulle improvvise mutazioni del vento non è da contare. È invece verosimile che i cattolici migliori comincino a impensierirsi del decadimento intellettuale che si palesa nel cattolicismo, come inesorabile conseguenza dell'opera di un partito attivo e violento nel confiscare la legittima libertà delle coscienze in ogni campo del pensiero e dell'azione, nel deificare, quando gli torna, le persone rivestite d'autorità ecclesiastica, nell'imporre alle turbe una rigida disciplina che accresce l'azione della moltitudine e annienta le iniziative individuali, nel proibir loro ogni importazione d'idee liberali, nel sostituire al ragionevole ossequio di San Paolo [cfr. Rom. 12,1 Vulg.] un ossequio servile. Tutto ciò tende a trasformare la Chiesa cattolica in una specie di vasto impero militare e protezionista, dove le scienze, le lettere, le arti sono condannate irremissibilmente alla miseria.²

In questo clima già fortemente polarizzato dalla questione rosminiana, soprattutto in Italia, uscivano a Parigi i due celebri *livres rouges* dell'abate Alfred Loisy, che aprivano la fase più acuta e drammatica della crisi modernista.³ Nelle intenzioni dell'autore, il biblista cattolico forse più prestigioso del tempo, la prima opera intendeva essere una vigorosa confutazione del saggio *Das Wesen des Christentums* pubblicato un paio d'anni prima da Adolf von Harnack, teologo

indicare oggi un'opera sintetica che, anche nella pluralità delle interpretazioni, risulti sufficientemente approfondita e completa in un orizzonte internazionale. Per un primo tentativo cfr. A. BOTTI - R. CERRATO (eds.), *Il modernismo tra cristianità e secolarizzazione*, QuattroVenti, Urbino 2000, pp. 925. Per farsi una prima idea della crisi cfr. M. GUASCO, *Modernismo. I fatti, le idee, i personaggi*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1995.

² A. FOGAZZARO, *Per Antonio Rosmini*, in «Nuova Antologia», 1° settembre 1897, ristampato in *Discorsi*, a cura di P. NARDI, Mondadori, Milano 1941, pp. 362-363.

³ A. LOISY, *L'Évangile et l'Église*, Picard, Paris 1902; ID., *Autour d'un petit livre*, Picard, Paris 1903. La traduzione italiana dei due libri rossi, con un ampio saggio introduttivo sul loro contenuto e la loro accoglienza, è reperibile in A. LOISY, *Il Vangelo e la Chiesa. Intorno a un piccolo libro*, a cura di L. BEDESCHI, Ubaldini, Roma 1975. La bibliografia sulle due opere e sul loro autore è molto vasta e non è questa la sede opportuna per menzionare anche solo gli studi più significativi.

protestante altrettanto famoso,⁴ ma ponendosi sul medesimo terreno storico-critico in molti ambienti cattolici essa subì una forte distorsione ermeneutica e fu interpretata come la sconfessione della divinità di Gesù Cristo e una insidiosissima erosione delle fondamenta stesse dei Vangeli e della Chiesa, al punto che, dopo l'elezione di Pio X al soglio pontificio, la Congregazione dell'Indice fu indotta, il 16 dicembre 1903, a proibire ben cinque opere dell'esegeta francese.⁵ L'irrigidimento difensivo della Santa Sede colpì due anni e mezzo dopo anche il romanzo *Il santo* di Antonio Fogazzaro che, pur ispirato da un sincero afflato mistico-cattolico, riecheggiava in parecchi punti, soprattutto nel famoso discorso del protagonista Benedetto al papa sui «quattro spiriti maligni entrati nel corpo della Chiesa», alcune tesi dei modernisti letti e apprezzati dallo scrittore negli anni immediatamente precedenti, tra i quali lo stesso Loisy, ma soprattutto il teologo inglese George Tyrrell.⁶ Tuttavia agli occhi della Santa Sede l'opera letteraria di Fogazzaro fu percepita come un vero e proprio salto di qualità nell'aggravarsi della crisi, perché faceva uscire il modernismo dalla ristretta cerchia degli specialisti, veniva ben presto tradotta in una decina di lingue, pubblicizzata su giornali e riviste di mezzo mondo e venduta al ritmo di migliaia di copie al mese, diventando per la pubblica opinione un vero e proprio manifesto del movimento riformatore.⁷ Lo straordinario successo internazionale del romanzo dovette preoccupare non poco Pio X, il quale già nel febbraio 1906 incaricò monsignor Giovanni Battista Lugari, assessore del Sant'Uffizio, di segnalare con una nota al segretario della Congregazione dell'Indice, il domenicano Thomas Esser, «il desiderio del S. Padre, espresso allo scrivente nella udienza dell'8 corr., che il libro venga proibito in vista degli errori che contiene [...] e specialmente della lega che va facendo attiva propaganda di tali dottrine valendosi di detto libro».⁸ Di lì a poco, il 5 aprile 1906, il romanzo fu iscritto all'Indice dei libri proibiti e Fogazzaro si sottomise al decreto in obbedienza alla disciplina ecclesiale, ma senza ritrattare la sua opera.

La preoccupazione del pontefice era senza dubbio eccessiva, ma non infondata. Don Romolo

⁴ A. VON HARNACK, *Das Wesen des Christentums*, J.C. Hinrichs'sche Buchhandlung, Leipzig 1900, raccolta di conferenze tenute a Berlino nel 1898-1899. Per una recente traduzione italiana cfr. ID., *L'essenza del cristianesimo*, Queriniana, Brescia 2003³.

⁵ I documenti della Congregazione dell'Indice e del sant'Uffizio sono ora disponibili in C. ARNORD - G. LOSITO (eds.), *La censure d'Alfred Loisy (1903)*, Libreria Editrice Vaticana, Roma 2009.

⁶ A. FOGAZZARO, *Il santo*, Baldini & Castoldi, Milano 1905. Sul graduale e complesso coinvolgimento del romanziere nel movimento modernista si può vedere il mio P. MARANGON, *Il modernismo di Antonio Fogazzaro*, il Mulino, Bologna 1998. Sull'influsso preponderante di George Tyrrell cfr. S. VISINTIN, *Il modernismo di George Tyrrell e "Il Santo" di Antonio Fogazzaro: analisi dei motivi di una condanna*, in «*Studia patavina*», LIII, 2006, 2, pp. 483-502.

⁷ P. MARANGON, *Il successo mondiale de Il santo*, in A. CHEMELLO - F. FINOTTI (eds.), *Fogazzaro nel mondo*, Accademia Olimpica, Vicenza 2013, pp. 239-255.

⁸ MARANGON, *Il modernismo di Antonio Fogazzaro*, cit., p. 290, ma per comprendere il contesto e le molteplici ragioni della condanna possono tornare utili le pp. 270-294.

Murri, leader della neonata Lega democratica nazionale, aveva scritto poco dopo l'uscita del romanzo che i democratici cristiani avevano fatto al Santo di Fogazzaro «accoglienze lietissime».⁹ In realtà una vera e propria «lega» modernista organizzata, come si evince dalla nota di monsignor Lugari, non nacque mai, ma una fitta rete di legami e corrispondenze tra modernisti di varia sensibilità era operante da tempo a livello internazionale e il principale punto di riferimento di questa rete era il barone Friedrich von Hügel, uno degli spiriti più acuti e profondi del cristianesimo novecentesco, teologo e storico cattolico di riconosciuta e universale autorevolezza dentro e fuori il movimento, amico fidato di molti riformatori, tra i quali Loisy e Tyrrell, autore di numerosi e spesso audaci articoli sulle più importanti riviste di cultura religiosa in vari paesi, impegnato da anni nella stesura della sua monumentale biografia su santa Caterina da Genova.¹⁰

Mentre un decreto di condanna delle principali tesi moderniste tratte prevalentemente dalle opere di Loisy, Houtin, Tyrrell e Le Roy era in preparazione nelle segrete stanze del Sant'Uffizio¹¹ e stava prendendo forma, sotto la diretta supervisione di Pio X, anche l'enciclica *Pascendi*, che condannava il modernismo come «sintesi di tutte le eresie»,¹² Antonio Fogazzaro e Friedrich von Hügel contribuivano in vario modo alla nascita della rivista milanese «Il Rinnovamento», diretta dai giovani Antonio Aiace Alfieri, Alessandro Casati e Tommaso Gallarati Scotti, il cui

⁹ A. FOGAZZARO - R. MURRI, *Carteggio (1905-1909)*, a cura di P. MARANGON, Accademia Olimpica, Vicenza 2004, p. 15. Il volumetto illustra peraltro anche varie riserve di Murri nei riguardi del romanzo.

¹⁰ Anche sul barone von Hügel, austriaco di nascita e inglese di adozione, perfetto conoscitore di almeno quattro lingue (tedesco, inglese, francese e italiano), la letteratura critica è abbondante: basti citare qui l'ultimo, penetrante profilo del suo biografo più fedele, L.F. BARMANN, *Le moderniste comme mystique: le baron Friedrich von Hügel*, in G. LOSITO - C. TALAR (eds.), *Modernisme, mystique, mysticisme*, Honoré Champion, Paris 2017, pp. 205-244. La sua opera maggiore è lo studio *The Mystical Element of Religion as Studied in St. Catherine of Genoa and her Friends*, 2 voll., J.M. Dent & C., London 1908.

¹¹ Si tratta del decreto *Lamentabili sane exitu*, avviato già nel 1903 e pubblicato il 3 luglio 1907, che conteneva 65 proposizioni giudicate eretiche. Sui documenti preparatori e sul testo finale, con importanti saggi introduttivi, si veda C. ARNOLD - G. LOSITO (eds.), «*Lamentabili sane exitu*» (1907). *Les documents préparatoires du Saint Office*, Libreria Editrice Vaticana, Roma 2011.

¹² PIO X, *Pascendi dominici gregis*, in «Acta Sanctae Sedis», XL, 1907, pp. 593-650. La citazione si trova alla p. 647. Nell'ampia bibliografia si vedano i contributi di O. WEISS, *La modernità al cospetto del giudizio della Chiesa*, in M. NICOLETTI - O. WEISS (eds.), *Il modernismo in Italia e in Germania nel contesto europeo*, il Mulino, Bologna 2010, pp. 161-190; M. GUASCO, *Pascendi (1907). Una valutazione storica*, in G. LOSITO (ed.), *La crisi modernista nella cultura europea*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2012, pp. 43-54.

primo numero uscì all'inizio del 1907.¹³ Il periodico, avendo il cattolicesimo come punto di riferimento dichiarato, era aperto a un confronto libero tra le varie anime del modernismo e della cultura religiosa e filosofica contemporanea in uno spirito di onesta ricerca intellettuale e spirituale, ospitando articoli di Fogazzaro, von Hügel, Murri, Semeria, Gazzola, Buonaiuti, Boine, Caird, Vailati, Varisco e altri. Ma, dopo le condanne di Loisy e di Fogazzaro, i vertici della Santa Sede avevamo ormai deciso di stroncare ogni anelito al temuto rinnovamento modernista della Chiesa, che ne avrebbe a loro giudizio minato le fondamenta. In questo modo, sullo sfondo dei documenti ufficiali in dirittura d'arrivo, si spiega la durissima lettera indirizzata dal prefetto della Congregazione dell'Indice al cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano, in cui veniva espresso «il disgusto» dei padri della Congregazione «vedendo pubblicata da sedicenti cattolici una rivista notabilmente opposta allo spirito e all'insegnamento cattolico»:

Deplorano segnatamente – proseguiva la lettera – il turbamento che tali scrittori arrecano alle coscenze, e la superbia con la quale si atteggiano a maestri e quasi a dottori della Chiesa. Ed è doloroso che, tra costoro che sembrano volersi arrogare un magistero nella Chiesa e far scuola al Papa istesso, si trovino dei nomi già noti per altri scritti dettati dal medesimo spirito, come il Fogazzaro, il Tyrrell, il Von Hügel, il Murri ed altri. E mentre in questa rivista uomini siffatti parlano con tanta albagia delle questioni teologiche più difficili e degli affari più importanti della Chiesa, gli editori la vantano *laica, non confessionale*, e vanno facendo distinzioni tra cattolicesimo ufficiale, e non ufficiale; tra i dogmi definiti dalla Chiesa quali verità da credere, e l'immanenza della religione negli individui. Insomma non si può dubitare che la rivista sia fondata con lo scopo di coltivare uno spirito pericolosissimo di indipendenza dal magistero della Chiesa, e la prevalenza del giudizio privato su quello della Chiesa medesima, ed erigersi in iscuola che prepari un rinnovamento anticattolico degli spiriti.¹⁴

È all'indomani di questo pronunciamento che si colloca la lettera inedita di Friedrich von Hügel ad Antonio Fogazzaro, pubblicata in edizione critica al termine dell'introduzione.

2. Il carteggio e la lettera di von Hügel

Il documento è importante anzitutto perché si tratta di una lettera confidenziale e riservata, al punto che non è dato conoscere neppure la risposta di Fogazzaro.¹⁵ Ma sono altri i motivi

¹³ Cfr. F. DE GIORGI - N. RAPONI (eds.), *Rinnovamento religioso e impegno civile in Tommaso Gallarati Scotti, Vita e Pensiero*, Milano 1994, in particolare i saggi di Scoppola, Raponi e Traniello. Parecchi carteggi si trovano nella rivista «Fonti e Documenti», II (1973) e III (1974).

¹⁴ La lettera, datata 29 aprile 1907, fu resa nota dall'«Osservatore Romano» del 4 maggio e riprodotta integralmente nel quinto numero del «Rinnovamento», I, 1907, pp. 610-611, da cui cito.

¹⁵ Il carteggio tra Fogazzaro e von Hügel di cui disponiamo consta di 14 lettere del primo, conservate presso la St. Andrews University Library (Scozia), e di 11 del secondo, custodite dalla Biblioteca Civica Bertoliana di Vicenza. Già questa discrepanza, unita a incongruenze cronologiche

di maggiore interesse in un rapporto che appare di grande stima e amicizia reciproche. Benché nella lettera della Congregazione dell'Indice si alluda quasi certamente al *Santo*, là dove si parla di «costoro che sembrano volersi arrogare un magistero nella Chiesa e far scuola al Papa istesso», nella prima parte del suo scritto von Hügel richiama acutamente l'importanza di tre iniziative fogazziane posteriori al romanzo: «En ce moment – afferma il barone – l'on poursuit en vous non seulement l'auteur du *Santo*, mais probablement plus encore l'inspirateur des trois œuvres parallèles. Le "Rinnovamento", les traductions de Milan, et les *Letture*»,¹⁶ perché «déjà une seule de ces trois œuvres si bien conçues serait suffisante à vous attirer bien des ennuis». Spesso nella ricostruzione della crisi modernista la storiografia ricorda Fogazzaro quasi esclusivamente per *Il santo*, mentre qui un testimone diretto degli eventi sposta l'accento su tre iniziative dello scrittore che sono generalmente considerate minori o addirittura trascurate. Certamente esse non hanno la portata del romanzo, ma sono probabilmente interpretate dall'autorità ecclesiastica come segnali di un tenace diffondersi, in parte clandestino, di quella «lega» che Pio X tanto temeva e il cui sospetto trova conferma nelle ultime righe della citata lettera al cardinale Ferrari.

D'altro canto, accusando Fogazzaro e von Hügel di «coltivare uno spirito pericolosissimo di indipendenza dal magistero della Chiesa, e la prevalenza del giudizio privato su quello della Chiesa medesima, ed erigersi in iscuola che prepari un rinnovamento anticattolico degli spiriti», il prefetto della Congregazione dell'Indice, cardinale Andreas Steinhuber, non si avvede di far di ogni erba un fascio, perché la lettera del barone attesta inequivocabilmente uno spirito opposto: non solo riconosce al pronunciamento del prefetto la saggezza di aver nominato solo quattro nomi noti risparmiando i giovani direttori del «Rinnovamento», ma dichiara privatamente a un amico, quindi nel modo più sincero, che «pur ma part, je ne veux rien dire, ni d'explication, de protestation ou de retractation; je suis bien sûr que, pour autant le Saint Père y es ten cette affaire, son action aura été determine par les plus pars et les plus respectables motifs. Nous seron, avec l'aide de Dieu, sereins et généreux en presence d'âmes bonnes et dévouées même si ells ne nous comprennent par du tout».

Certamente in quel tornante drammatico della storia della Chiesa la maggior parte dei modernisti reagiscono alle condanne in ben altra maniera, ma è raro trovare in circostanze come questa uno spirito cattolico così cristallino e una tale larghezza di cuore. Confermato, per la sua parte, anche dal Fogazzaro non solo attraverso la sottomissione alla proibizione del *Santo*, ma anche nella corrispondenza privata con la figlia Gina, preoccupata dal riflesso negativo che la nuova condanna poteva avere sulle sue figlie:

Certo – confida lo scrittore – l'autorità ecclesiastica, usando poi anche forme tanto nuove, mette i

e contenutistiche, induce a ritener che la corrispondenza non sia completa. Le lingue usate sono il francese e l'italiano. Le lettere dello scrittore al barone sono state esaminate e pubblicate da L. BEDESCHI, *Fogazzaro e il modernismo in un carteggio di von Hügel*, in A. AGNOLETTI - E.N. GIRARDI - C. MARCORA (eds.), *Antonio Fogazzaro*, Franco Angeli, Milano 1984, pp. 327-350. Alcuni brani delle risposte del barone sono stati da me utilizzati nel mio *Il modernismo di Antonio Fogazzaro*, cit.

¹⁶ Si veda più sotto le note 5, 6 e 7 della lettera, esplicative di queste iniziative.

fedeli in un imbarazzo grave. Puoi dire alle tue figliuole che la Congregazione non è infallibile e che neppure il «Rinnovamento lo è; che quanto avviene è regolato dalla Provvidenza per il trionfo finale (questo è infallibile) della verità; che lo domandino a Dio nelle loro preghiere; che di questo argomento parlino il meno possibile.¹⁷

Non credo che tali affermazioni abbiano bisogno di interpretazioni o commenti.

paolo.marangon@unitn.it

(Università degli Studi di Trento)

¹⁷ Lettera di Antonio Fogazzaro alla figlia Gina, 8 maggio 1907, in «*Gina mia carissima*». *Car-teggio tra Antonio Fogazzaro e sua figlia (1875-1910)*, a cura di G. BRIAN, Accademia Olimpica, Vicenza 2025, p. 469. Si noti che questa risposta precede quella di von Hügel.